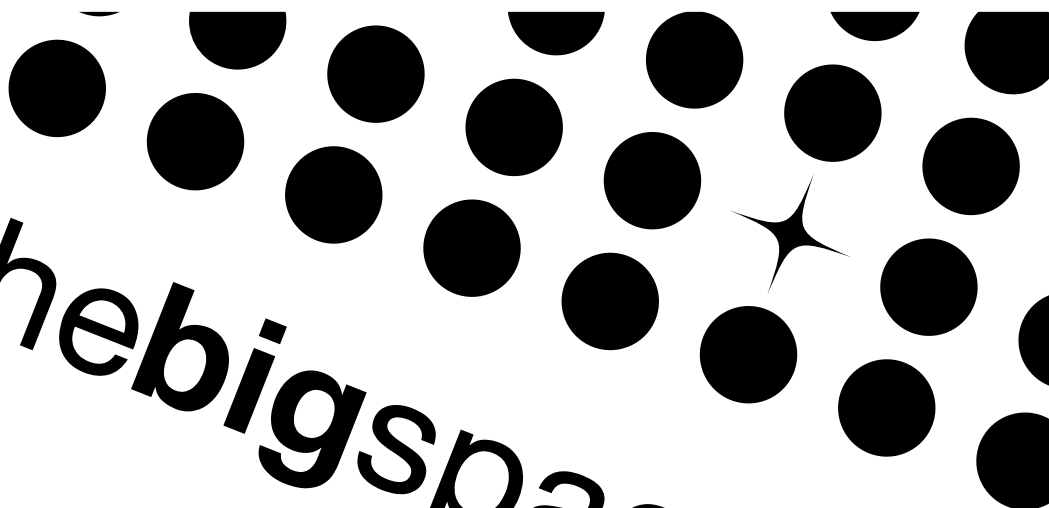


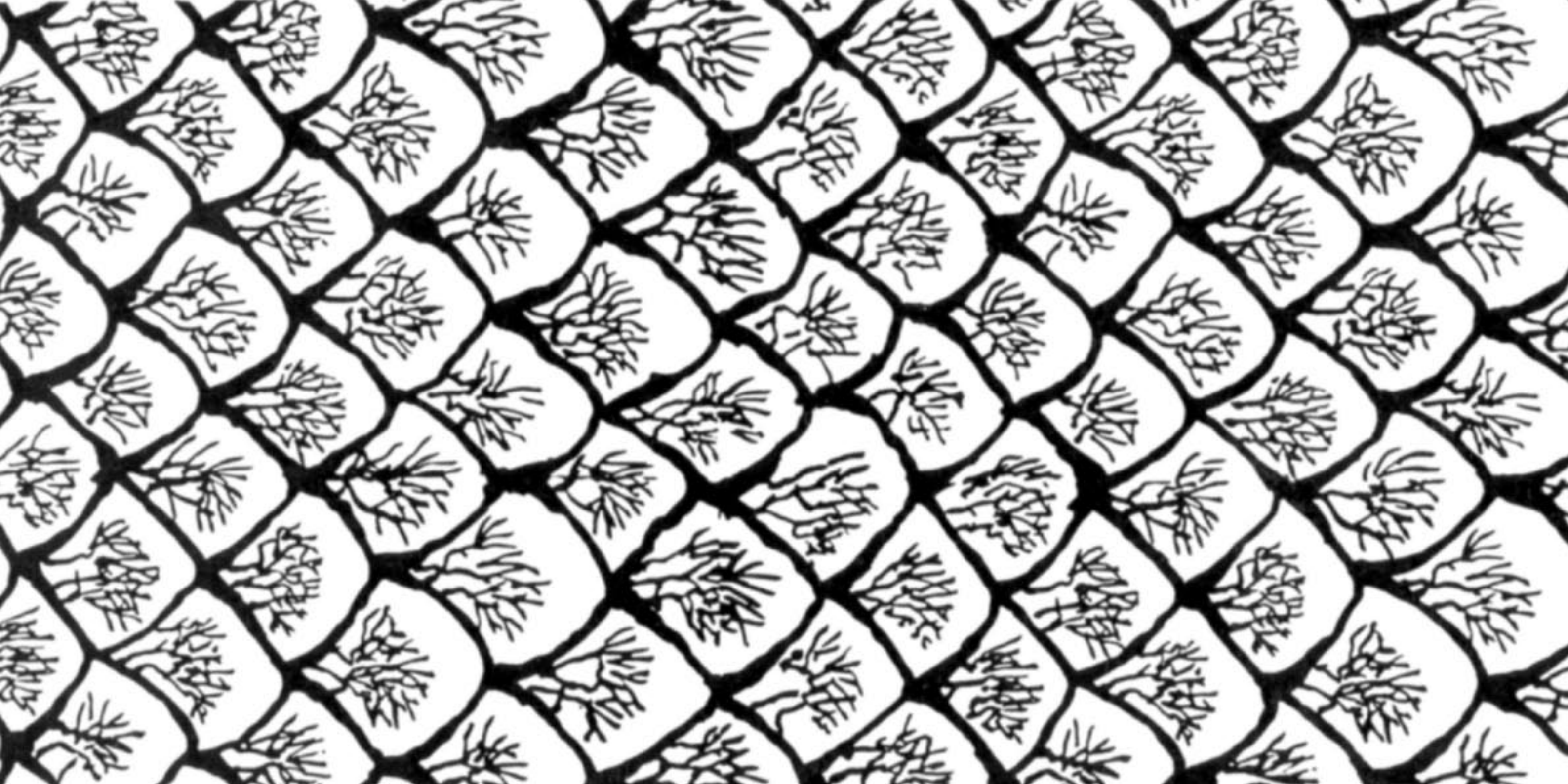


thebigspace

via tanaro 12
20100 milano
T+39022564738

FMR

BRAND STUDY



Indice

1. Sull'identità
2. Sul linguaggio
3. Esteti contemporanei e viaggiatori nel tempo
4. Snob e Dandy
5. FMR è un'attitudine al gusto
6. FMR un'applicazione

A B S T R A C T

Questo manuale visivo si propone di raccontare chi sarà FMR. Entrare nel mondo di FMR, sarà come entrare nella **soffitta di un castello**, dove si possono trovare oggetti dimenticati e pezzi di vite passate, dettagli di sontuose esperienze incastrate tra polvere e oblio.

Il linguaggio di FMR sarà flessibile e organico, ispirato al cut up di **Burroughs**, utilizzando, come la contemporanea complessità impone, più livelli di comprensione: immagini, film, parole, azioni, suoni e ricombinando questo vocabolario all'infinito, suscitando ogni volta effetti ed emozioni diverse.

Il target individuato è quello degli **esteti contemporanei e dei viaggiatori nel tempo**, intendendo sotto questa voce tutti coloro che fanno sopravvivere nel presente l'amore ed il gusto per il bello.

Ma cos'è e cosa non è FMR? Qual'è la sottile differenza tra “**snob**” e “**dandy**”? Tra un gesto di condivisione e un gesto di intellettuale discriminazione?

FMR è **un'attitudine al gusto** e all'amore per il bello.



1. Sull'identità



NEW FMR BRAND - DESCRIZIONE DEL RINNOVATO FMR NEL 2004

Dreaming time. C'era una volta. E c'è ancora. Inizia così la nostra storia di un tempo che fu e che nelle abili mani di artisti e designers ritrova oggi la sua ragione d'essere. Scorre liberamente il flusso delle immagini fino ad assomigliare ad un sogno. Verdi paesaggi similagresti, sterminati orizzonti dai toni freddi ma soffici e dall'altro lato la sontuosità dell'oro, la pienezza del decoro, degli arredi, degli stili spesso diversi tra loro. E se la corrente dei nostri desideri insegue un barlume allora si consolida in un luogo fisico, il luogo a cui aspirare. Come sono le salde mura di dimore auliche che resistono all'incalzare del tempo, emblemi di una tradizione secolare. Se vogliamo comunicare pienezza di vita e sapienza, questa sensazione ci viene dagli oggetti e dai libri accatastati secondo un vissuto disordine, o dai racconti di scrittori amati.

Il sogno svanisce e incontra l'emozione, quando trova la sua realtà condensata in un oggetto: dal sontuoso e impossibile trono in cristallo, alla gigantesca torta nuziale delle favole. Realtà mirabilmente riprodotta in scrigni che si aprono che si trasformano in piccoli mondi tridimensionali tanto fragili nella materia quanto forti nella fantasia. Quale la risposta del sogno a cui FMR obbedisce? Il castello? Meglio, qualsiasi spazio che soddisfi la nostra brama di bello e ci permetta di considerarlo in solitario e di dividerlo, facendolo diventare espressione di una volontà di trasformare l'ambiente, come avveniva nei secoli considerati d'oro. O che ci permetta di rimanere sorpresi scoprendo quanti oggetti, messi in disparte tornino ad essere attuali, moderni perchè toccano le corde dell'emozione. C'era, ci sarà.

FMR



FMR_{ADDICT}

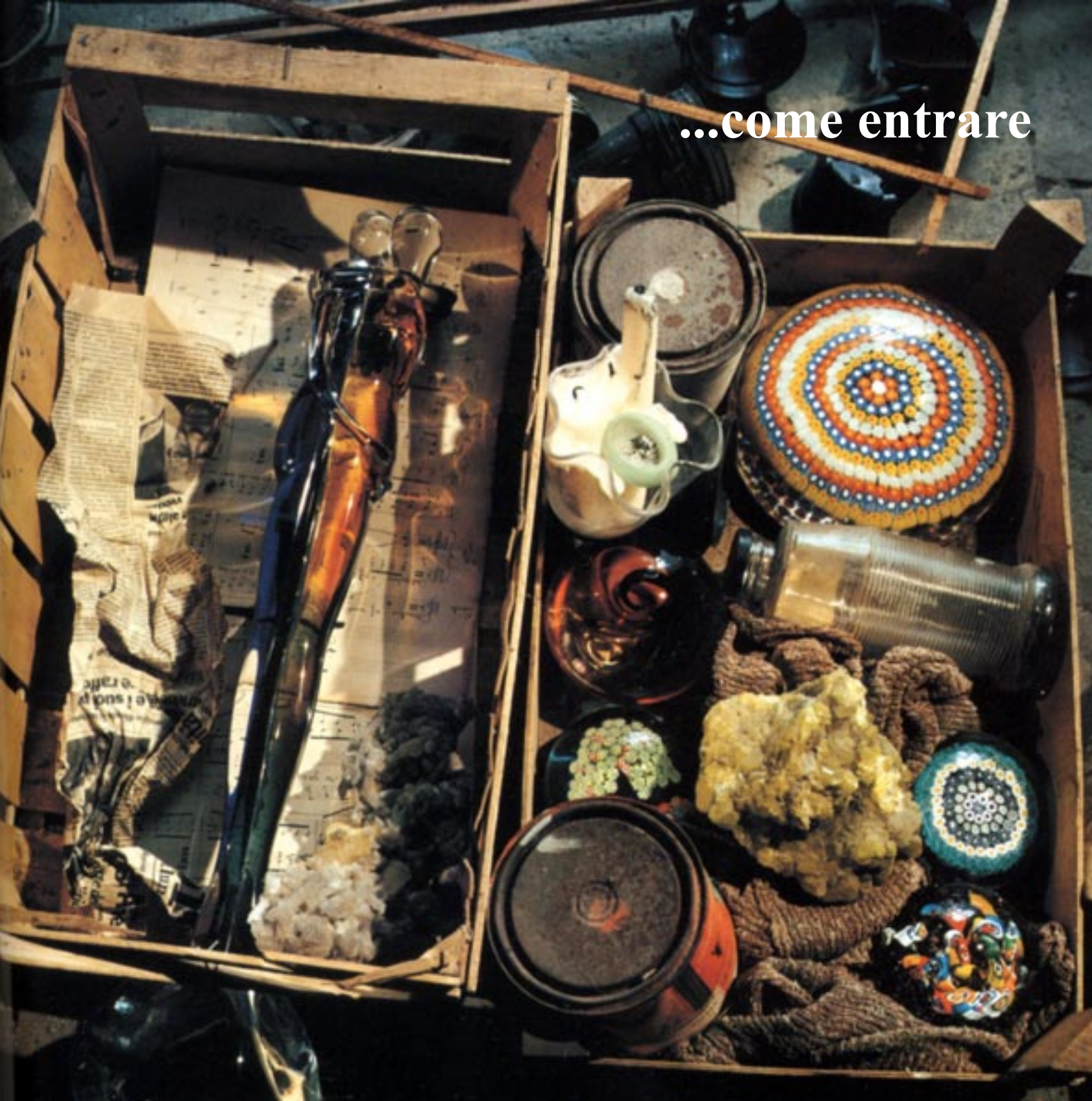
una iniezione di contemporaneità che rende FMR il menestrello contemporaneo che racconti dei cavalieri con gli occhiali della nike, delle fate vestite prada, dei principi e delle dimore storiche, delle vesti e delle stanze, degli ori e degli stucchi e di come la storia del bello sopravviva intorno a noi. FMR è il linguaggio dei dandy, degli storici, degli aristocratici e di tutti coloro che lasciano sopravvivere la storia del buon gusto nella modernità.



CONTEMPORANEITÀ

L'essere contemporaneo, il determinarsi contemporaneamente di due o più cose o fatti o...





...come entrare

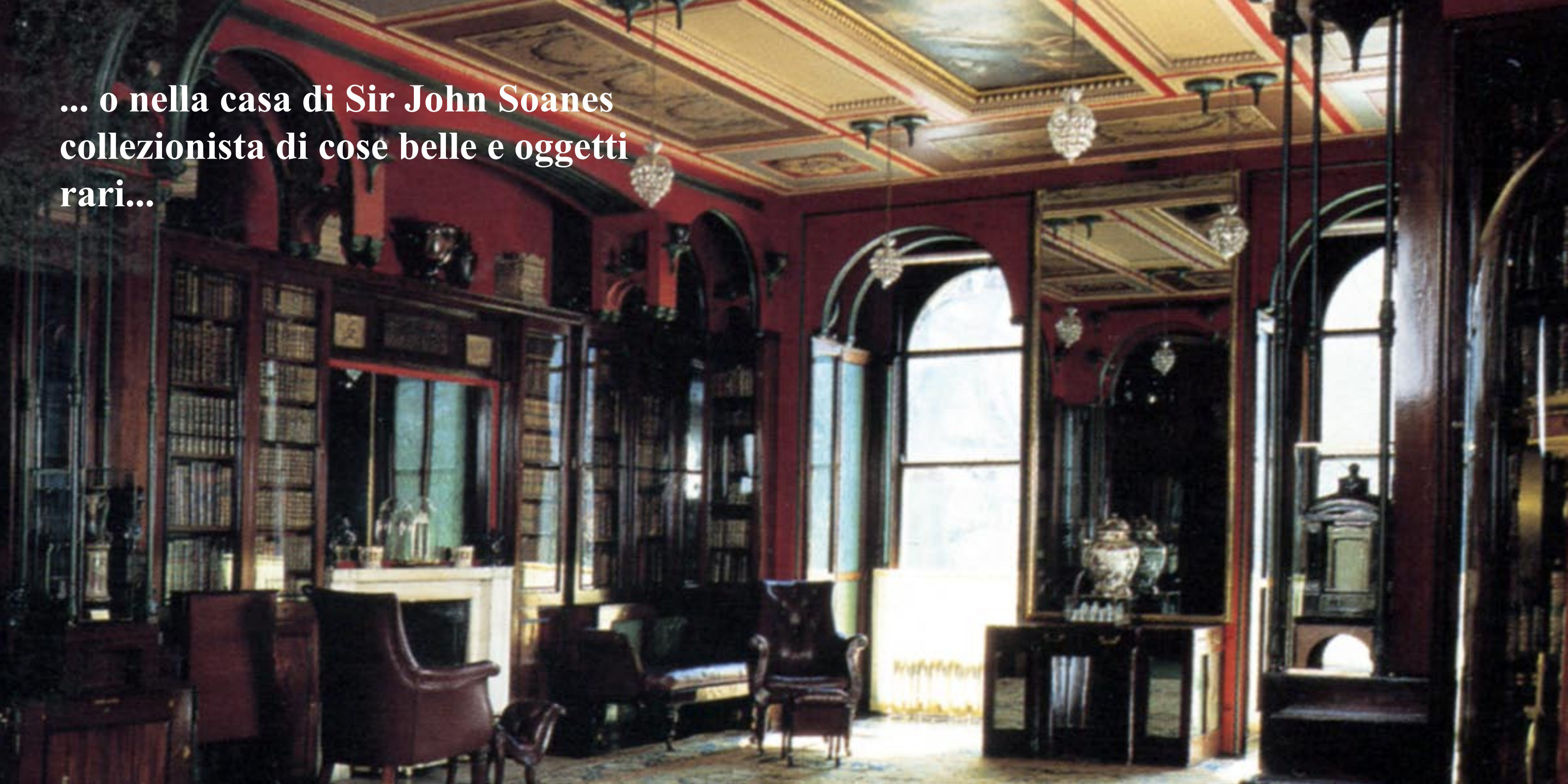


in una vecchia e superba soffitta...

GALLERY

la galleria di Palazzo Colonna, con la sua storia e con la sua bellezza è collettore di memorie del bello, entrare in questo spazio sarà un pò come entrare in una vecchia e superba soffitta, spazi in via di estinzione protagonisti di una dimenticata pièce teatrale. Nei moti di rivoluzione che i confini e i territori del vivere urbano stanno subendo, questa galleria potrebbe essere il porto franco della memoria e dell'oblio a metà tra cielo e terra. Spazio di raccolta per gli oggetti dimenticati di svariate dimensioni, recuperando il senso della memoria, e tutti gli oggetti che contribuiscono a dare una nuova dimensione ad una riscoperta contemporaneità.

... o nella casa di Sir John Soanes
collezionista di cose belle e oggetti
rari...





**... o nello studio di Freud, dove
ogni oggetto racconta una storia
e contribuisce ad una narrativa
unica ...**

... in uno spazio ricco tra tradizione e

contemporaneità...





... vissuto e molto consumato ...

... poetico e favolistico...



**... curioso come un
giardino dentro casa ...**





e la tecnologia, segno di tarda modernità, invisibile e muta, tenuta sotto controllo, deve diventare libera e aperta come noi umani e non rigida come un computer. Lo scopo allora sarà creare una storia più bella, non apparecchiature sofisticate o elaborazioni complicate, solo una storia a più dimensioni...



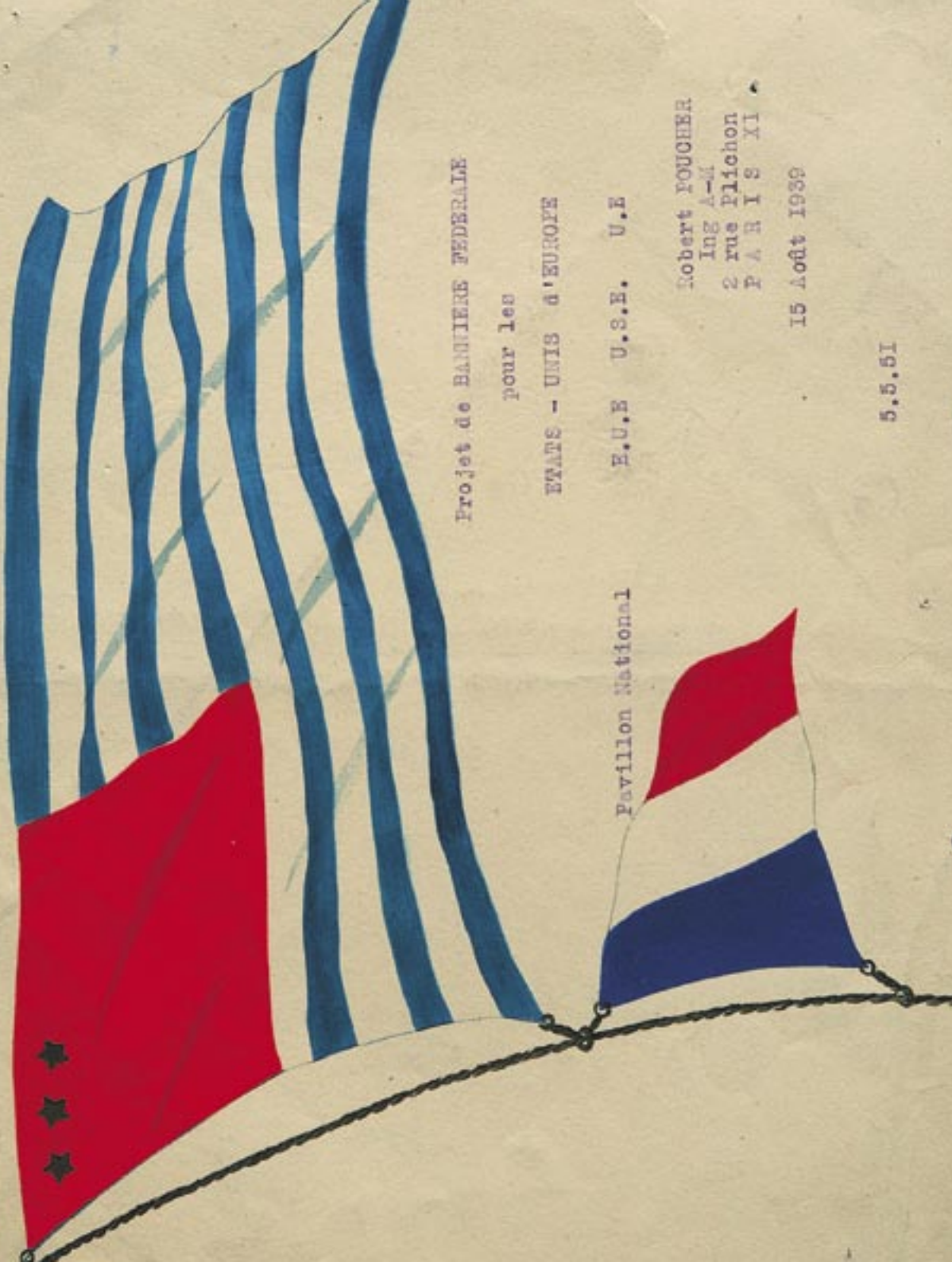


2. Sul linguaggio “il linguaggio è un virus venuto dallo spazio”



William Borroughs sostiene che il linguaggio è una malattia che si trasmette per via orale. Le parole sono fantastiche quando sono impresse sulla carta. Cosa succede se sostituiamo le parole con le immagini, i film o oggetti, mantenendo invariato il significato? L'obiettivo è costruire un vocabolario di elementi base, anche disomogenei, che traducano emozioni e sensi compiuti. E' un linguaggio se la ricombinazione di questi elementi crea diversi significati compiuti.

FEDERATION EUROPEENNE





**Contaminazione tra oggetto
dimenticato e attuale, tra storia e
contemporaneità.**





Un vocabolario
di pietra,
di plastica,
di seta,
d'aria...





1 fase 1
I carri d'argento e di rame
le prue d'acciaio e d'argento
battono la schiuma,
sollevano i ceppi dei rovi,
le correnti della landa,
e le carreggiate immense del riflusso,
filano circolarmente verso est,
verso i pilastri della foresta,
verso i fusti del molo
investito in un angolo da turbini di luce.

2 fase 2
le correnti della landa,
e le carreggiate immense del riflusso,
filano circolarmente verso est,
verso i pilastri della foresta,
verso i fusti del molo
investito in un angolo da turbini di luce.
le prue d'acciaio e d'argento
I carri d'argento e di rame
battono la schiuma,
sollevano i ceppi dei rovi.

3 fase 3
I carri d'argento e di rame
battono la schiuma,
le correnti della landa,
le prue d'acciaio e d'argento
sollevano i ceppi dei rovi,
e le carreggiate immense del riflusso,
filano circolarmente verso est,
investito in un angolo da turbini di luce
verso i pilastri della foresta,
verso i fusti del molo.

cut up sulle parole: la marina

Definito un vocabolario:
di parole, di immagini,
di oggetti, di spazi,
la ricombinazione all'infinito
dei significati suscita nuove
e differenti emozioni, rende
lecite le proprietà di ambiente
flessibile e permette
differenti messaggi con un
unico vocabolario.
Il linguaggio deve essere un
“virus” per poter avere
successo.









*L*a possibilità di associare all'infinito i contenuti...



Immagini, arredi, persone, oggetti. Il cut up permette l'infinita interpretazione dello spazio linguistico.

Siamo estremamente complicati e raffinati, capaci di capire tante cose con un'occhiata, con un'intuizione immediata, usando le orecchie e gli occhi. Non è la sequenza o il percorso, ma la possibilità di associare all'infinito i contenuti.





3. Esteti contemporanei



e viaggiatori nel tempo

FMR target e identità

Il mondo degli esteti nel tempo, ha soprattutto una declinazione al maschile e fortemente androgino.

L'intero "castello", costruito lungo secoli di misfatti e di glorie, è oggi quasi completamente inabitabile.

Da alcune sale e contesti sono (o siamo) stati allontanati per legge: dal fumo, dal gioco d'azzardo, dalla tauromachia.

Queste istanze, tutte importanti nella cultura al maschile, sono ormai considerate atteggiamenti criminali.

Dopo il passaggio di intere generazioni di moralisti e moralizzatori, tutto ciò che non è obbligatorio sembra ormai vietato, e l'are

tu

raccontando spesso di cavalieri, stemmi, armi e quant'altro costituisca un punto focale che differenzia l'immaginazione maschile da quella femminile: l' Onore. Esso, nella fase dinamica di una vita, si traduce in guerra o in amicizia. Di queste hanno cantato gli spiriti più elevati, da Omero a Shakespeare, dalla remota antichità fin quasi a ieri. Provate a parlarne adesso. Eppure, tra mi

U

una corsa al ribasso che non ha vincitori.

Dobbiamo tra l' altro convenire che la categoria degli Uomini di Gusto, cui il target di FMR aspira di appartenere, se da un lato è una casta privilegiata, dall'altro è oggi una specie quasi estinta, braccata dalla scostumatezza e dal frastuono, emarginata dalla volgarità. L'unica salvezza della razza è nel prendere coscienza dell'assedio, aiutandosi tra simili perché la resistenza sia una vittoria. Quello del Piacere è infatti un paese ricco e nobile, ma confina da un lato col Vizio, dall'altro con la Perversione.

In alto col Sublime, ma in basso col Ridicolo.

Noi ci rivolgiamo agli uomini di buon gusto, perché certe inclinazioni nascono con noi o non nascono affatto.

massificante omologazione di basso profilo (noi siamo gli ultimi che regaleranno al portiere la titolata corazza del formalismo) cedendo alle lusinghe delle frasi: "Tanto, a che serve?" "E' la stessa cosa" "Non è pratico" e via scendendo verso il Mac Donald, la

dell'Uomo di Gusto che sappia viverli nella loro realtà, e non come destino unico ed ineluttabile dell'umanità.

L'

tario e indefinibile che si rivela in infinite forme.

I temi da esplorare potrebbero essere:

La Gola, L'Abbigliamento, Il Fumo, L'Azione, i Motori e L'Agonismo, Il Gioco, L'Arte, La Tauromachia, Le Donne, L'Architettura e L'Ogettistica.

Queste sono le colonne su cui poggia l'Arte di Vivere e su cui FMR dovrebbe puntare.

Tutti ne conoscono l'esistenza, e molti sono certi di possederne il segreto, ma proprio quando pensano di toccarlo restano delusi.



Da alcune sale e contesti sono (o siamo)
stati allontanati per legge: dal fumo, dal
gioco d'azzardo, dalla tauromachia.





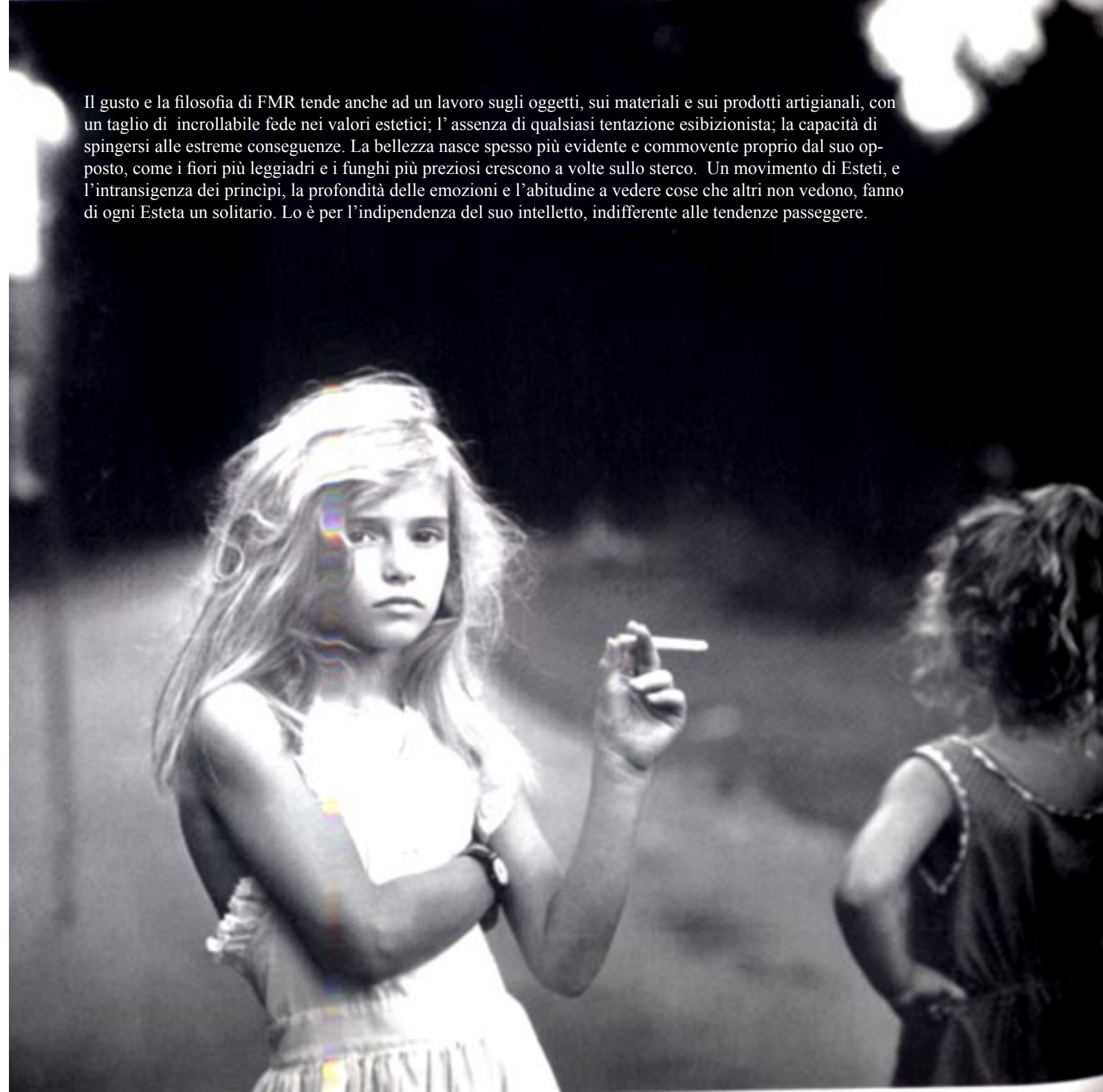
Il mondo degli esteti nel tempo, ha soprattutto una declinazione al maschile e fortemente androgina.



FMR obiettivi e identità



Il gusto e la filosofia di FMR tende anche ad un lavoro sugli oggetti, sui materiali e sui prodotti artigianali, con un taglio di incrollabile fede nei valori estetici; l'assenza di qualsiasi tentazione esibizionista; la capacità di spingersi alle estreme conseguenze. La bellezza nasce spesso più evidente e commovente proprio dal suo opposto, come i fiori più leggiadri e i funghi più preziosi crescono a volte sullo sterco. Un movimento di Esteti, e l'intransigenza dei principi, la profondità delle emozioni e l'abitudine a vedere cose che altri non vedono, fanno di ogni Esteta un solitario. Lo è per l'indipendenza del suo intelletto, indifferente alle tendenze passeggiere.



FMR personalità

Il “Trattato della vita elegante” uscì sulla rivista “Mode” in cinque puntate tra il 2 ottobre e il 6 novembre del 1830. Dopo la rivoluzione di luglio, lusso raffinatezza e tutto il mondo dell’eleganza apparivano anacronistici e non riproponibili.

□
qualsiasi rivoluzione.

Qui il particolare dandysmo che Balzac esprime (pur scagliandosi contro la figura del dandy, inteso come personaggio affettato, manichino prigioniero della moda) delimita la linea di confine che passa tra un intelligente, ironico conoscitore del m□

□
delle lotterie umane; bisogna anche essere stato dotato di quella indefinibile facoltà (l’anima dei nostri sensi, forse!) che ci spinge sempre a scegliere le cose veramente belle o buone, le cose che nell’insieme concordano con la nostra fisionomia, e con il nostro destino.

Il dandy non aspira al denaro come a una cosa essenziale; gli basterebbe un credito illimitato; ed egli lascia questa passione volgare ai comuni mortali. Il dandismo non è neppure, come sembrano credere molti sconsiderati, un gusto sfrenato del vestire e dell’eleganza materiale. Per il dandy perfetto tali cose sono unicamente un simbolo della superiorità aristocratica del su□

che è poi il modo migliore di distinguersi. Che cos’è allora questa passione che, fattasi dottrina, ha raccolto adepti domi- n□

un’originalità, entro i limiti esteriori delle convenzioni sociali. E’ una specie di culto di sé, che può sopravvivere alla ricerca □

lusioni. E’ il piacere di stupire e la soddisfazione orgogliosa di non essere mai stupiti. Un dandy può essere un uomo cinico, può essere un uomo che soffre, ma, anche in questo caso, egli sa sorridere come lo Spartano addentato dalla volpe.

Così, per certi aspetti, il dandismo confina con lo spiritualismo e con lo stoicismo.

La personalità di FMR, uomo o donna che sia, è dandy, non può essere mai volgare. Se commettesse un delitto non ne sarebbe degradato, forse; ma se il delitto avesse origine da una causa ignobile, il disonore sarebbe irreparabile.



Ciò che è inebriante
nel cattivo gusto è il
piacere aristocratico
di dispiacere.

Ch. Baudelaire



Il termine dandy
implica una
quintessenza di
carattere e una
sottile intelligenza
di tutto il
meccanismo
morale del
nostro mondo.

- PERIODO DI BRUMMEL (dalla seconda metà del Settecento, alla prima metà dell'Ottocento)

Questo periodo coincide con l'invenzione e con lo stabilirsi della schiera dei dandy in Inghilterra ad opera di George Bryan Brummel (detto il "Beau"), fino ad allora definiti come 'macaroni', ciccisbei o, per l'appunto, beaux, che sono i più stretti parenti dei dandies. Qui il dandy convive con la moda neoclassicista, lo 'stile Impero' che condizionò dalla pittura alla musica, dalla scultura alla moda, adottando come baluardo la cravatta bianca inamidata e la giubba-frack blu (rigorosamente 'wig') dai bottoni d'oro; è l'epoca del dandy classico - se così si può dire -: spesso ricco, ma mai ricchissimo, questi non lavora assolutamente, e non è né pittore né musicista, né poeta. Non fa altro che mostrarsi in società ed ostentare il proprio fascinoso senso estetico. Il periodo comprende tuttavia anche Stendhal, Alfred de Vigny, lord Gordon Byron, Eugène Delacroix ed altri ancora: dandies dei quali ci è rimasta una traccia precisa per via delle loro opere. Infatti Barbey d'Aurevilly ne nomina decine d'altri nel suo trattato, George Brummel e il dandismo : membri dell'aristocrazia e della borghesia inglese che potevano permettersi di non essere ricordati se non per la loro sola e stravagante esistenza. In questo periodo Brummel fonda il celebre Club Watier assieme ai dandies lord Byron, lord Alvanley, Mildmay e Pierrepont, una associazione in cui si riunivano i cultori della buona tavola.

- PERIODO DI BAUDELAIRE (dalla seconda metà dell'Ottocento alla fine dello stesso secolo)

Questo secondo periodo è caratterizzato dalla teorizzazione della filosofia dandistica post-romantica ad opera di Barbey d'Aurevilly e da Charles Baudelaire; dall'Inghilterra, in cui si stava sviluppando un forte movimento anti-dandy, il dandismo passa in Francia, dove viene lievemente condizionato dal romanticismo. La 'divisa' estetica di Baudelaire affascina i contemporanei, fatta da abiti tutti rigorosamente neri e larghi papillon scuri. Altrettanto scandalizzanti furono i panciotti scarlatti di d'Aurevilly. Il dandismo baudelariano, benché teorizzasse gli stessi principi del dandismo classico di Brummel, si fa più poetico e più impegnato; ora il dandy diventa l'esponente di una cultura dell'apparenza e della diversità che rivela forti connessioni con i movimenti artistici e letterari dell'epoca (simbolismo, post-romanticismo, ...). Baudelaire scrive Il pittore della vita moderna, e d'Aurevilly pubblica George Brummel e il dandismo.

- PERIODO DI WILDE (dalla seconda metà dell'Ottocento ai primi decenni del Novecento)

Il terzo, ipotetico, periodo dandistico (inizialmente contemporaneo al secondo, ma diversamente da questo, più inglese che francese), ha come figura protagonista Oscar Wilde e le sue teorie estetiche, di derivazione certamente platonica ed epicurea o, tra i più recenti, Walter Pater (con il trattato Il rinascimento italiano) e John Ruskin; notiamo tra i suoi numerosi discepoli l'ironico Max Beerbohm e l'illustratore Aubrey Beardsley. Altrettanto importante è il pittore ed esteta McNeill Whistler, americano, 'nemico' di Wilde ma divulgatore degli stessi principi estetici - ed il suo pupillo, il pittore Walter Sickert. In Francia abbiamo il conte di Montesquiou, Marcel Proust, ed in Italia, altro emulo di Oscar Wilde, Gabriele D'Annunzio, poeta e dongiovanni. Questo è il dandismo della Decadenza, fastoso e piuttosto eccentrico, rivoluzionario nei confronti del potere borghese vittoriano; i temi sono sviluppati particolarmente nei romanzi Il ritratto di Dorian Gray di Wilde, Controcorrente di J-K. Huysmans, Il Piacere di D'Annunzio. Il dandismo si fonde in questo periodo con l'estetismo; diventa di moda tra i letterati e gli artisti 'fare i dandies'. Beerbohm continuerà a praticare, coscientemente, il 'dandismo-estetismo' wildeiano volutamente fuori moda, restituendo un certo spessore al dandismo come filosofia di vita.

- PERIODO DI COCTEAU (dai primi anni del Novecento agli anni Sessanta circa)

Questo è il periodo al quale numerosi scrittori fanno da riferimento come ultimo periodo dandistico. Dopo gli orrori della guerra, il dandy depone le temporanee armi della fastosità decadente per tornare a più discreti e raffinati abiti.

Jean Cocteau scrive romanzi e realizza film e provocatoriamente neoclassici e barocchi che molti critici continuano a definire “di pessimo gusto”; assieme a lui si fanno portavoci del nuovo dandismo Drieu La Rochelle e Jacques Rigaut che teorizzano l’annullamento totale della personalità come intimo traguardo di ogni dandy. Louis Aragon, Jacques Vaché, André Malraux ed altri assieme a loro si fanno portavoce delle nuove avanguardie artistiche, prime fra tutte il dadaismo di Tristan Tzara ed il surrealismo di André Breton. In Italia, Curzio Malaparte, Filippo de Pisis ed altri ancora combattono velatamente coi loro atteggiamenti estetizzanti il fascismo, senza conoscersi l’uno con l’altro. D’Annunzio, ancora in vita, è in un primo tempo un accanito sostenitore di Mussolini, ma perde poi la sua fiducia nel regime quando il duce lo costringe in una specie di esilio sul lago di Garda, dove perirà lasciando una romantica immagine di sè, quale ‘poeta esiliato’. In America si fa strada il dandismo adolescenziale di Francis Scott Fitzgerald, coi romanzi Il grande Gatsby e A□

feste da ballo notturne. Negli ultimi anni il dandismo vede un certo ritorno al classico color grigio o nero che era stato di Baudelaire, unito sempre più all’invisibilità come accessorio essenziale dell’eleganza. I dandies moderni passano inosservati tra la folla, e, incontrandosi, si riconoscono, e si levano il cappello.

• ETA’ MODERNA E CONTEMPORANEA (dagli anni Sessanta fino ad oggi)

Ma le ‘manifestazioni’ di dandismo non svaniscono negli anni Sessanta. Questo è il periodo di un certo dandismo eccentrico, da spettacolo, portato avanti dallo scrittore Tom Wolfe, americano, e dall’italiano Carmelo Bene, famoso teatrante, fiero e malinconico. Il dandismo non è affatto defunto e non morirà mai. La società ha ancora bisogno di questo pozzo che si rinnova silenziosamente, di questo specchio che ne mostra le contraddizioni attraverso la contraddizione stessa. Poiché la trasgressione non è più appannaggio di pochi, ma è diventata cifra mediatica, il dandy moderno può scegliere la via di un’appariscenza ellittica, che giunge al sovvertimento del canone attraverso un estremismo canonico. Può quindi sorprendere indossando solo un paio d’occhiali bianchi su un completo di grande sartoria inglese, come Hourdé, o all’opposto creare capi e atteggiamenti dal cromatismo indigesto, autorevole ed affascinante, come Rampazzi. Il dandy sarebbe un vero figlio del suo tempo, ma poiché quest’ultimo gli va stretto preferisce essere padre di quello che verrà o profeta di quello che potrebbe venire e non verrà mai.

Comunque oggi il dandy è uomo di cultura ed eleganza, di raffinata sensibilità che gli permette di poter fare delle scelte, anche originali ed eccentriche.

Alcune icone del dandysmo contemporaneo:

Alberto Arbasino (1930), poeta, scrittore

Alain Elkann (1950), scrittore

Daniel Hourdé (1948), pittore, scultore, gallerista

Karl Lagerfeld (1938), stilista

Carlo Rampazzi (1949), designer

Tom Wolfe (1931), scrittore

Philippe Daverio (1949), gallerista, critico d’arte

Yinka Shonibare (1962), artista

Charlotte Rampling (1945), attrice

Benedetta Barzini (1948), giornalista

Vivienne Westwood (1944), stilista



I dandies moderni
passano inosservati
tra la folla, incon-
trandosi, si ricono-
scono e si levano il
cappello...







Karl Lagerfeld

Nato ad Amburgo nel 1938, soprannominato il Kaiser, imperatore della moda per le sue origini, una ricca famiglia di industriali tedesca. Non ancora quindicenne si trasferisce a Parigi per terminare gli studi e subito viene affascinato dal mondo della moda. Sedicenne vince il primo premio, ex aequo con Yves Saint Laurent, del concorso bandito dal Segretariato Internazionale della Lana ed è chiamato da Pierre Balmain a lavorare nel suo atelier di haute couture.

Nel 1965

Italia si

Ballantine, Cadette, Mario Valentino.

Nel '60

che ancora oggi dura. Nel '77 nasce la prima linea di abbigliamento.

Nei

alta moda, prêt-à-porter e accessori. Meno fortunato è il percorso della griffe KL, fondata nel 1984 e che ha come simbolo il ven

molto a

conto di altri stilisti e firme.



Carlo Rampazzi

Carlo Rampazzi, creativo, architetto e designer, cade sulla Terra ad Ascona nel 1949. E’ certo d’essere stato, in un’esistenza remota, non un cittadino della Confederazione elvetica, ma un sacerdote dell’antico Egitto.

□

a □

isbe, milonghe e Concorde in giro per il mondo, e con quello che incontra, mastica, annusa e sedimenta arreda magioni massimaliste e smaccatamente anti minimal in Europa, America ed Estremo oriente.

Già nel 1980, in anticipo di vent’anni su quel trend anticonformista che più tardi sarà battezzato «mix and match», rielabora lo stile classico distillandolo in una serie di collezioni neoeclettiche: nel 1987 presenta La Nuova Tradizione e nel 1988 la Stanza per Colonne con Alessandro Mendini per Il Piacere di Abitare. Nel 1990 progetta invece una preziosa serie di appliques in gesso in omaggio a quattro maestri dell’arte contemporanea, De Chirico, Man Ray, Matisse e Picasso. Infine torna ad occuparsi dei mobili e firma una sfilata di collezioni a tema: L’età dell’oro (1989), Spazialismi (1991), Collezione Blu (1993), Passe-Partout (1994), Africa (2000), 08 (2003), esposta alla penultima edizione del Salone del mobile di Milano: quest’ultima □

dall’esigenza di dare forma a un decorativismo sensuale da cui affiora in modo netto la passione per la storia dell’arte e per personaggi eccentrici e visionari come il decoratore francese Emilio Terry.

Del resto, da quando disegna mobili, suppellettili e complementi d’arredo, Carlo Rampazzi ha sempre sostenuto di vestire le case come veste se stesso: senza un stile imparentato con un’epoca o con una moda, ma abbondando con materiali e dettagli insoliti, che spaziano dal mosaico di conchiglie barocche alle frange in pelliccia di volpe, dai rivestimenti in vernici fluoresce □

- □

sbrigliata afunzionalità. E capaci di cambiare la vita a chi abita con loro, come ha dimostrato - da ultimo - la collezione Wit & Humour, una formula che sintetizza le parole “brio”, “intelletto”, “genio” e “umorismo”, sorta di fari che rischiarano il buio di un’epoca in cui la creatività troppo spesso si trasforma in piatto revival del passato.

Con Wit & Humour e altre nuove collezioni, progettate a quattro mani con il decoratore Sergio Villa e presentate al grande pubblico al Salone del mobile di Milano nell’aprile 2004, Rampazzi esce definitivamente dalla logica dell’arredo silenzioso e monocolare e scivola nel regno di un cromatismo elaborato, fondato sui toni acidi e luminosi, come se fossero filtrati adallo specchio incantato che introduce Alice in una nuova Designland.

P□

peggi, sono il verde geco, il ciclamino, l’arancio, il corallo, il turchese: tinte che scaldano e energizzano il legno, il cristallo e gli imbottiti. Sfumature fluo da make up Seventies e brividi cromatici da sorbetto marziano che si abbinano alle velature dello stucco in una libera associazione di generi, epoche e geografie: l’essenza stessa della contemporaneità.



Charlotte Rampling

Attrice dal fascino ambiguo e dall’innato talento, Charlotte Rampling nasce a Sturmer, in Gran Bretagna, il 5 febbraio 1945 e trascorre l’infanzia e l’adolescenza nei più esclusivi collegi inglesi e francesi, fino al debutto nel mondo dello spettacolo in qualità di modella e indossatrice.

Nel 1965 esordisce sul grande schermo con un piccolo ruolo in *Non tutti ce l’hanno*, uno dei film manifesto della *Swinging London* che vince la Palma d’Oro a Cannes e ottiene un grandissimo successo. Dopo i poco fortunati *Georgy, svegliati* (1966), *Sequestro di persona* (1967) e *Il lungo duello* (1967), Charlotte viene scoperta dal nostro Luchino Visconti, che la vuole nel cast de *La caduta degli dei* (1969). Da questo momento l’attrice si mette spesso al servizio della cinematografia italiana, recitando per Giuseppe Patroni Griffi in *Addio fratello crudele* (1971), per Giuliano Montaldo in *Giordano Bruno* (1973) e soprattutto per Liliana Cavani, che con il suo *Il portiere di notte* (1974) le regala la fama internazionale.

Nel frattempo la Rampling affianca Sean Connery sul set del fantascientifico *Zardoz* (1973), poi dopo il ruolo dell’ereditiera Claire nel noir *Un’orchidea rosso sangue* (1975) e dopo aver fatto girare la testa all’investigatore Robert Mitchum in *Marlowe, il poliziotto privato* (1975), torna a lavorare in Italia e si esibisce in un balletto memorabile in coppia con Adriano Celentano per *Yuppi Du* (1975). Dopo *Foxtrot* (1976), *Un taxi color malva* (1977) e *L’orca assassina* (1977), Charlotte recita insieme a Woody Allen in *Stardust Memories* (1980) e quindi affianca Paul Newman nel film *Il verdetto* (1982) di Sidney Lumet. La sua carriera prosegue senza sosta tra l’Europa e gli Stati Uniti, dove recita per esempio in *Angel Heart - Ascensore per l’inferno* (1987) accanto a Mickey Rourke, e durante gli anni Novanta l’attrice si dedica anche alla televisione.

Nel

angel

‘Summer things’ di Joseph Connoly.

Sposata dal 1972 al 1976 con l’agente pubblicitario Brian Southcombe e dal 1978 al 1996 con il compositore francese Jean-Michel Jarre, Charlotte Rampling ha tre figli, Barnaby avuto dal primo matrimonio, David e Emilie dal secondo.

Nonos

solo l’attitudine dandy le può regalare.



Yinka Shonibare

Quando si parla di dandy, inevitabilmente viene in mente, a qualche bravo anglofilo, il termine inglese “outsider”: l’escluso, l’alie□
preferisce osservare la mischia, piuttosto che buttarcisi e confondersi con essa.
Il razzismo, quale problematica politica e sociale, era già stato dibattuto a sufficienza nel campo dell’arte; l’outsider, in questo cas□
come pericoloso.

Yinka Shonibare, di origini africane, ma nato in Inghilterra, ha ritrovato in questo paese le stesse difficoltà dei suoi connazionali emigrati alla ricerca di una vita che ai loro occhi appare migliore.
Ma il processo di Shonibare appare già dall’inizio differente, come perversito, in favore di un’apparentemente innocuo narcisismo, proiettato verso un estetismo artistico per alcuni fine a se stesso, ma non pedantemente moralista come ci si aspetterebbe da chi vuole criticare le origini del sistema occidentale. Tale critica, nelle opere di Shonibare, è subordinata alla ricerca della bellezza dell’oggetto in sé, e poi è da considerarsi solo in secondo luogo il loro significato allegorico.

L□
osità fisica simbolo di perversione di Dorian Gray: sulla sua stessa pelle. Anziché ignorare o rassegnarsi alla cosa, Shonibare perverte, in modo molto dandy, il sistema fondamentalmente razzista di una certa società: se il pubblico non mi accetta, io lo rifiuto. E □
ando a deridere ironicamente il pubblico, approfittando implicitamente del suo ruolo di artista che, nella società moderna, rimane pur sempre un outsider. “Se vuole che gli si levi la croce dalle spalle, la deve portare bene in alto, in piena luce, e potrà sgusciarne solo avvolto dall’oscurità della propria nudità”; ed ecco che Shonibare, il dandy, “gioca la carta della differenza tollerabile, nella speranza che ciò possa fungere da maschera per le sue intenzioni e i suoi schemi, anziché da camicia di forza che ne ingabbia l’esistenza. Questo è il prezzo del biglietto” (Olu Oguibe).

Shonibare però non cade nella banalità dell’eccesso di ideologismo e didascalicità di molta arte politicamente impegnata. L’efficacia dei suoi lavori è affidata a messaggi più raffinati, atti a penetrare e sovvertire, come la seduzione, lo humour, la parodia. Offrendone una replica cambiata di segno, Shonibare rovescia le strutture dominanti dall’interno.

Il biso□
fotografici intitolata “Diario di un Dandy Vittoriano” (1998) in cui egli stesso, con una formidabile mescolanza di precisione e ironia, interpreta il personaggio principale della messa in scena, ispirata al ciclo di quadri di William Hogart “La carriera di un libertino” (1732-33). Nei panni della figura iconoclasta del dandy nero, l’artista troneggia al centro di ogni immagine, magnifico e □
vittime del suo fascino.

“Shonibare mette in questione le gerarchie visuali a cui siamo mentalmente abituati, ed emenda la tradizione ‘alta’ della cultura occidentale in cui la figura del nero è praticamente assente, oppure è usata come elemento pittoresco, come ‘trofeo’, sempre c□
il q□

Storia privandola d’ogni aura sacrale, insinuando così l’idea che essa stessa possa essere altrettanto falsa della finzione.
“Shonibare è affascinato dal processo di seduzione, dal potere della finzione e dalla vulnerabilità del desiderio”, e tutto questo si





Diario di un Dandy Vittoriano, (1998)



Il ritratto di Dorian Gray, (2001)

traduce spesso nel suo lavoro per un'inclinazione verso l'eccesso visivo, con un uso smodato dei colori, pattern, bagliori, suggestioni. Come dice lo stesso Shonibare: "L'eccesso è il solo mezzo di sovversione legittimo: rifiuta la povertà e la povertà rifiuterà te. L'ibridizzazione è una forma di disobbedienza, una disobbedienza parassitaria rispetto alla specie ospite, una forma eccessiva di libido, è sesso gioioso. L'unica disobbedienza consentita consiste nell'impossibilità di obbedire a tutti, il produrre un oggetto d'arte che, proprio in virtù delle sue stesse ambivalenze, nega ogni nozione di lealtà. Vorrei produrre il fantastico, cerco di rag-

□
che mi colpisce fino in fondo all'anima".

La □

con manichini decapitati abbigliati con costumi tipicamente settecenteschi, ma riprodotti con stoffe a stampe batik, tipicamente a □

Hogart), □

come una stoffa il cui motivo ripete il marchio di Chanel, anche se la testa mancante dei manichini pare ricordare con macabro □

voluttà. □

cerca di rendere visibile un sistema di desideri e di aspirazioni, sensoriali e spirituali. Attraverso il modo di vestire si esprime pu □

fant □

□

ideale per proiettare questa identità negoziabile, polimorfa, che rifiuta di esaurirsi nella dicotomia degli opposti.

Appare chiaro perché alla luce di tutto ciò Shonibare sia da vedersi come un autentico dandy moderno, artista nella vita e nell'opera. Ne parla egli stesso in questi termini: "L'esteta etnico è permanentemente folle. Direi addirittura che un esteta etnico savio è una tragedia, perché incapace di accedere al privilegio concesso solo ai folli. L'esteta etnico decentrato è il più grande incubo della categorizzazione storica: ciò che è essenzialmente storico rifiuta la storia. Un vero esteta degenerato deve oltrepassare i confini, deve camminare su un territorio proibito. Il degenerato etnico deve disubbidire, ma la sua disobbedienza non deve es □

per il degenerato è tutt'altro che frivolo, è un modo di prendersi la propria libertà. L'esteta etnico deve avere un'eleganza che si impone, perché questo è un affronto allo status quo. Il piacere nel vestire è il gesto più assertivo che possa essere fatto dal già degenerato. Un degenerato che presta attenzione all'abbigliamento mette in atto una provocazione imperdonabilmente gloriosa. Come dice Oscar Wilde: il dandismo è l'affermazione dell'assoluta modernità della bellezza".





4. Snob e Dandy

E' importante marcare bene i confini che esistono tra lo snob e il dandy. Il primo è, come dice la parola, un falso aristocratico, un sine nobilitate (di cui la parola snob è l'accorciamento). Il termine entrò nel vocabolario comune all'inizio dell'Ottocento, in Inghilterra, volto a designare i giovani rampolli studenti delle famiglie borghesi benestanti.

Lo snob è un opportunista privo di consapevolezza individuale, desideroso di ascendere la scala sociale spacciando ruolo, rango e competenze al di sopra delle proprie limitate prerogative. Lo snob è un arrampicatore sociale, che disprezza i suoi simili credendo così di elevarsi ad un rango superiore. Si fa scimmia dei potenti, confida nel progresso e nella politica, diventa, per autoingannarsi, manichino indossante abiti all'ultima moda; al contrario del dandy, lo snob veste ciò che è nuovo, sia brutto o no - dato che ha i gusti personali congelati dal trendy-, mentre il dandy preferisce conciliare la bellezza con la moda, creando quel giusto miscuglio di originalità e classico che ritiene necessario per non sfiorare nell'eccentricità o nello stupido trendy dello snob della domenica.

Il dandy seduce e adora 'far piaceri'; lo snob 'non guarda in faccia nessuno'. Lo snob è cugino primo di quel borghese puritano contro cui Baudelaire e compagni si schieravano; oggi il borghese è in decadenza, o, a seconda dei punti di vista, si è evoluto nello snob, una sanguisuga che serve il potere e, appena ne ha l'occasione, maltratta i più deboli.

E, quando lo ritiene necessario, tenta di imitare il dandy, ma inutilmente. Crede di assomigliargli ostentando freddezza e distanza, mostrandosi superiore come la donna-sfinge di Wilde: enigmatica ma assolutamente priva di segreti. Ma il dandy, nonostante tutti gli sforzi dello snob per somigliargli, è al di sopra di lui e al di sopra di quelli davanti ai quali lo snob si umilia sperando, un giorno, di sostituirli. Il dandy vive sempre nel passato e, a volte, nel futuro; lo snob si arrabatta nel presente.

non è disciplina

non è

non è doccia fredda

non è bistecca di soia e the bancha

non è edonismo

non è massaggio thailandese

non è ostriche e champagne





non è austerità

non è iuta

non è acqua di colonia

non è terracotta

non è ostentazione

non è

non è Angel...

non è pailletes

non è Swaroswky

è equilibrio

e

è pozze calde ad Alicudi

prosciutto di cinghiale e un bicchiere di sassicaia

è piacevolezza

è cachemire

è ceramica vittoriana

sapone di chanel



non è scialba

non è grigio

non è serate in pizzeria

non è birra

non è appariscente

non è viola

non è cocktail

non è notti folli in disco

non è



non è monocorde

non è luminor panerai

non è Tecno

non è benetton

non è museo egizio

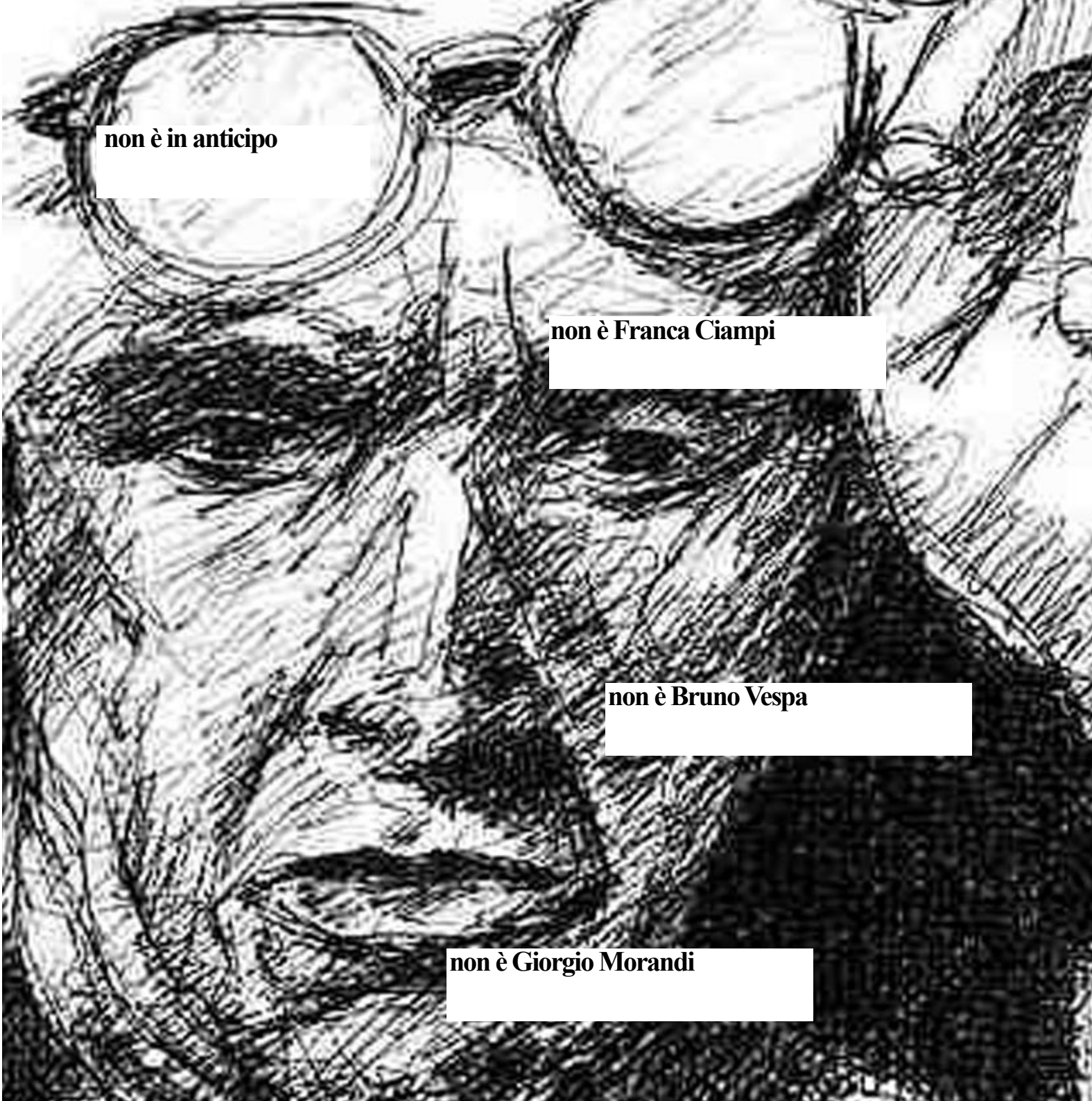
non è Memphis

non è Galliano

non è dodecafonica

non è il Moma

non è



non è in anticipo

non è Franca Ciampi

non è Bruno Vespa

non è Giorgio Morandi

non è in ritardo

non è Dalì

non è

non è Flavio Briatore

non è Marta Marzotto

è originale

è sinfonica

è

è color ocra

è Vitra

è abito di sartoria

è il V&A museum



è puntuale

è Bruce Weber

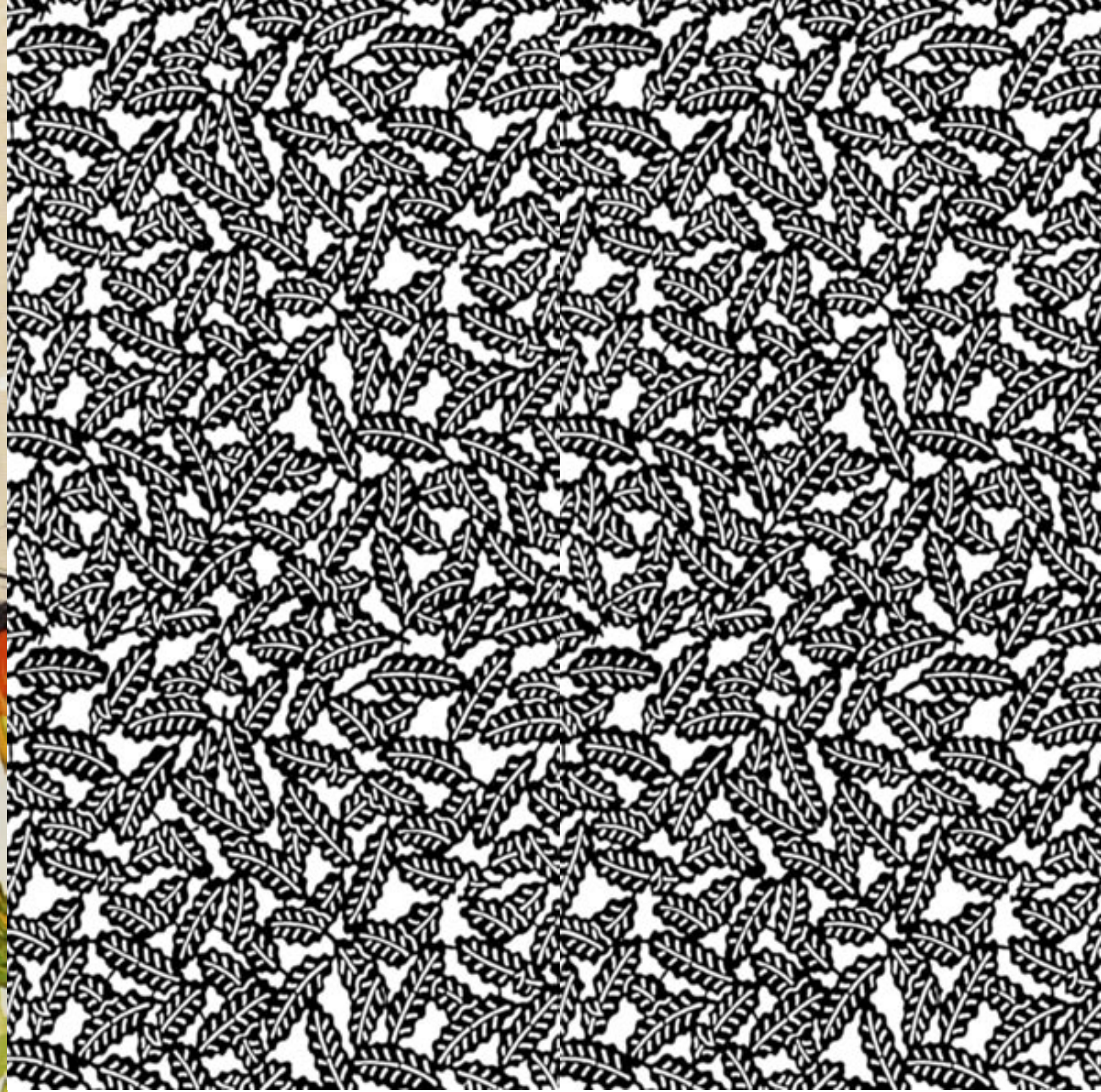
è Bernard Henry Levy

è Diana Vreeland

è bere un pernod

è una partita a scacchi

è

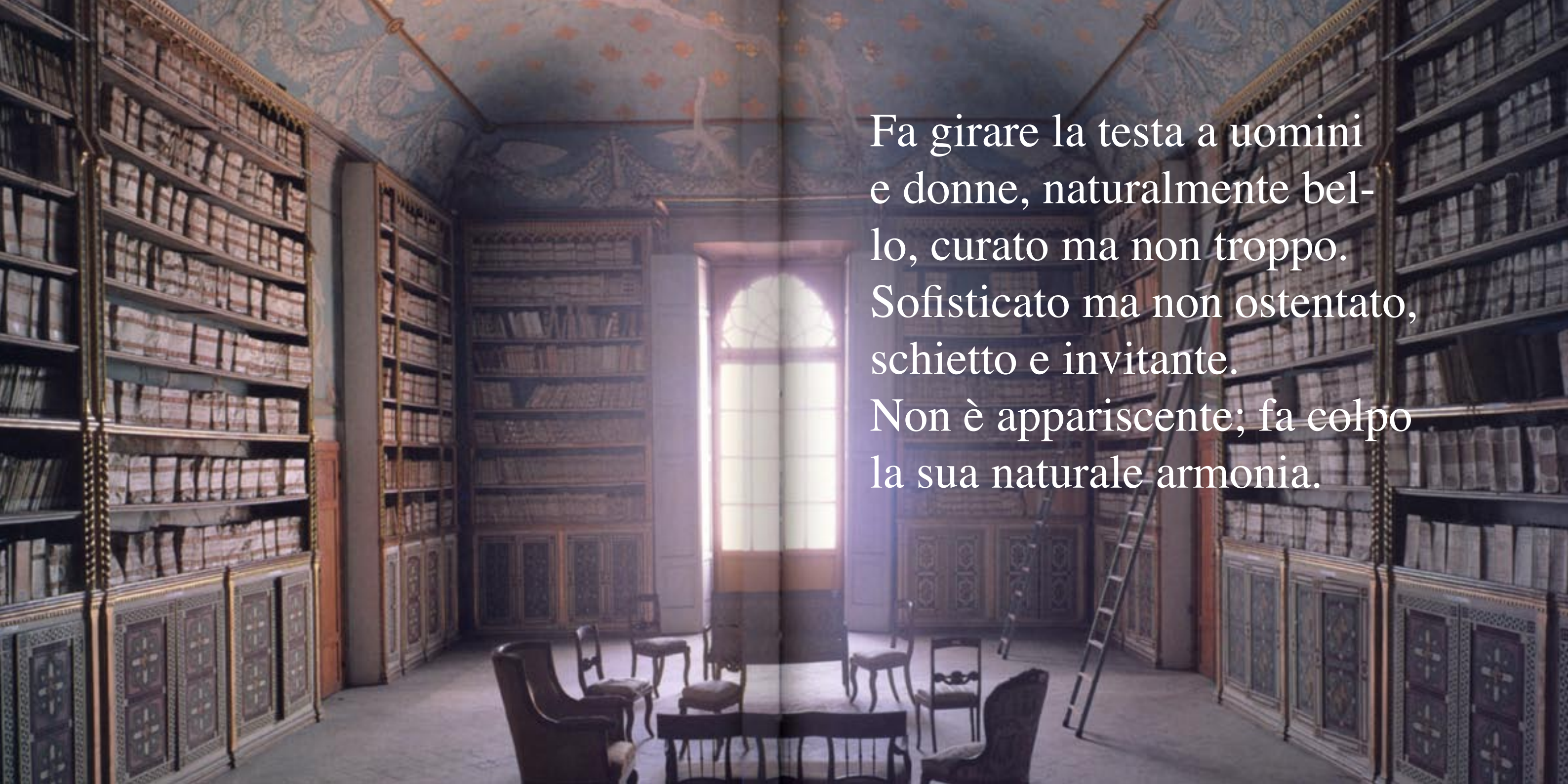




5. FMR è attitudine al gusto



FMR , inattaccabile dalle mode, sicuro del gusto, è tutto ciò che aderisce perfettamente e che calza a pennello, tutto ciò che dona...



Fa girare la testa a uomini
e donne, naturalmente bello,
curato ma non troppo.
Sofisticato ma non ostentato,
schietto e invitante.
Non è appariscente; fa colpo
la sua naturale armonia.



Alla novità preferisce
l'originalità. E' una raffinatezza
gagliarda, non è snob, perché è
tutto molto usato, ammicca ad
un aperitivo succulento e sfizio-
so: pizzette di pastasfoglia col
pomodoro fresco, olive napo-
letane dolci e carnose al punto
giusto, il nocciolo si pulisce
bene... capperi di pantelleria,

piccoli panini al latte con prosciutto cotto, il velo di burro si sente appena appena.
Da bere: un latte di poppea versato dalla borraccia d'argento del nonno alternato con lo spray all'assenzio, e per finire, un chicco al caffè tuffato nel cioccolato amaro, quello di Gobino.





FMR sceglie...

Mohair

Lana cotta

Tweed

Lino

Cashmere

Velluto

Noce

Teak

Ardesia

Bamboo

Argilla

Corian

Ciottolo di fiume

Alluminio cotto

Ametista

Vetro soffiato



FMR seleziona...

Il te nel deserto, Bernardo Bertolucci

Chocolat, Lasse Hallström

Uccelli, Alfred Hitchcock

Brivido Caldo, Lawrence Kasdan

Gosford Park, Robert Altman

Gatto nero gatto bianco, Emir Kusturica

Milou a maggio, Louis Malle

Il portiere di notte, Liliana Cavani

Il cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante, Peter Greenaway

Camera con vista, James Ivory



FMR legge...

Il profumo, Patrick Suskind

Malombra, Guido Gozzano

Le città invisibili, Italo Calvino

L'amante, Marguerite Duras

Vita sociale dei cani, Elizabeth Marshall Thomas

Ossi di Seppia, Eugenio Montale



FMR arreda...

Lady di Zanuso

Posate di G.Ponti

Vasi di A.Alto

Tavolo di Saarinen

Libreria di De Padova

Tolomeo di De Lucchi

Lampadario Lalique

Inginocchiatoio '700

Fuciliera del '600

Dispensa '800



FMR ascolta...

John Taverner

Arvo Part

Carla Bley

Jan Gabarek

Yo Yo Ma

John Coltrane

Edith Piaf

Gregorian Chant

Jacques Loussier

John Surman

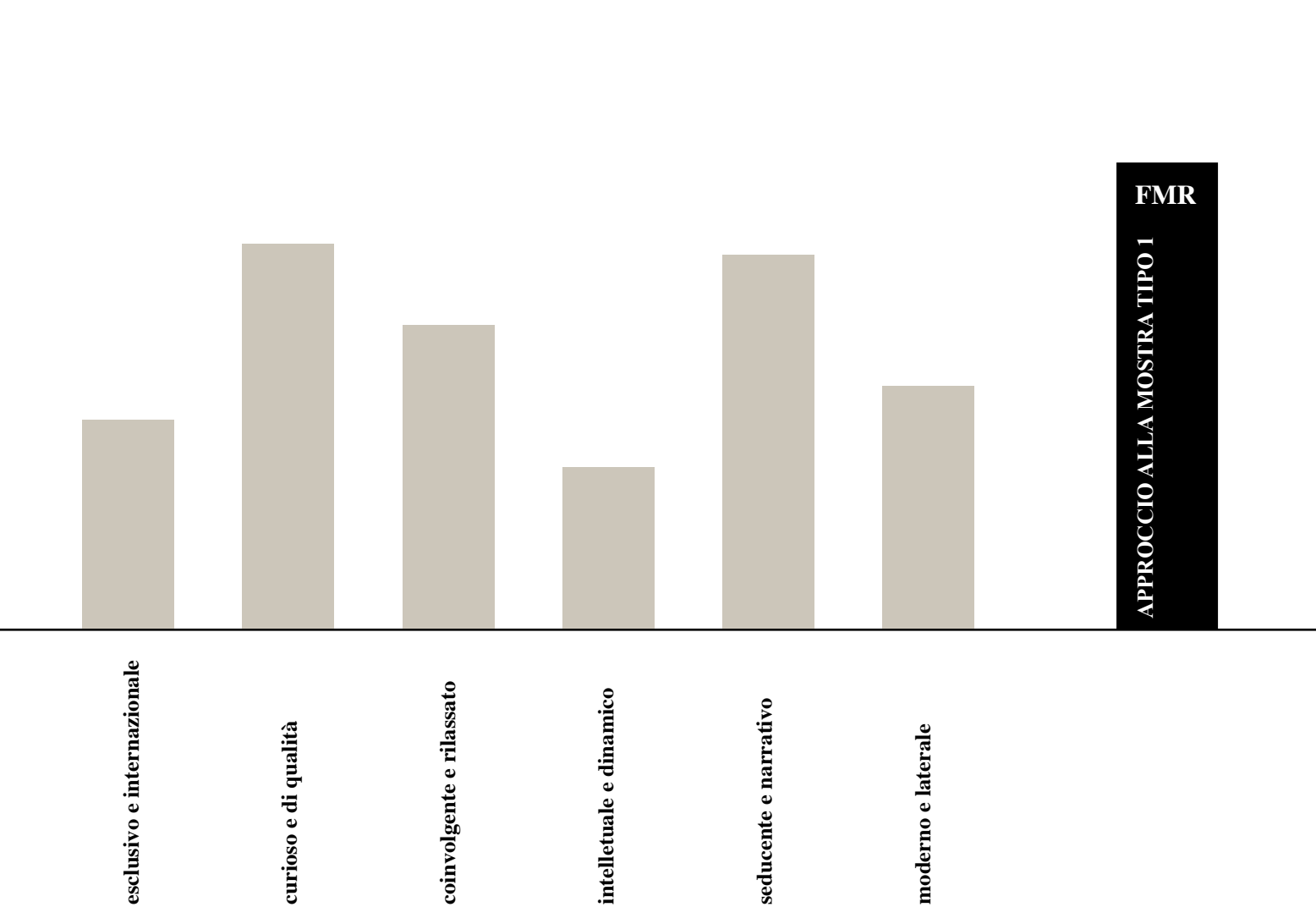
Johann Strauss

6. FMR un'applicazione



Mostre straordinarie, originali come gli oggetti da tabaccheria in Europa dal '400 ad oggi, ricamo e tauromachia in Spagna, dimore storiche per gli animali domestici ... combinazioni curiose, paradossali, colte e divertenti, mixando ogni volta gli elementi del brand .

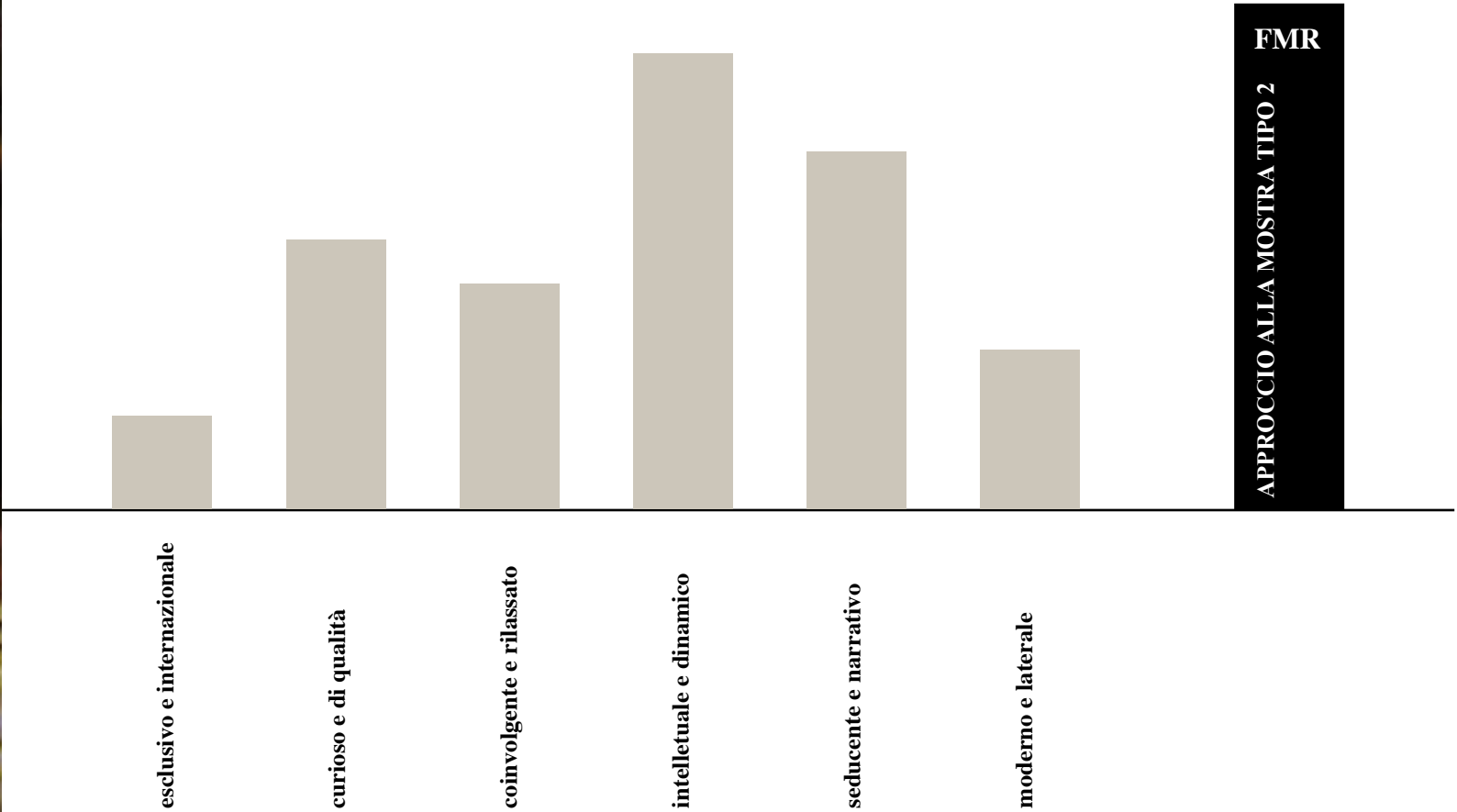




MOSTRA- Le dimore storiche per gli animali domestici

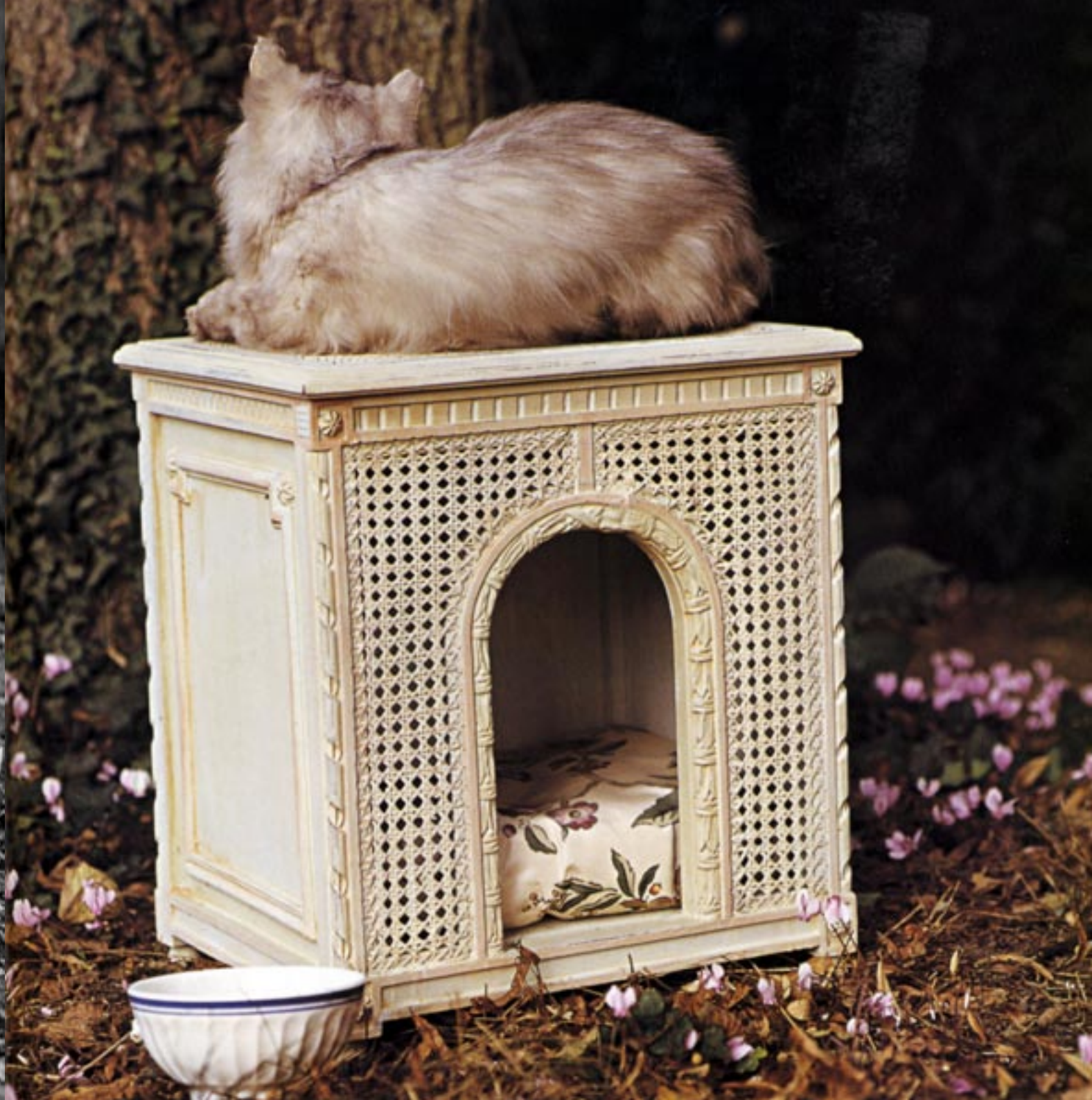
Nell’approccio Tipo 1 il Brand si applica e si traduce in linee guida molto semplici per la mostra: si troveranno in Europa tutte le cucce o case di cani, gatti, furetti etc. sopravvissute nei secoli, un tema esclusivo la cui ricerca è internazionale; ognuno degli oggetti sarà corredato di una didascalia che narra le curiosità in termini di utilizzo legate alla storia dell’oggetto; alcune ricostruzioni potranno essere utilizzate dagli animali domestici dei visitatori, così da creare una vivacità all’interno del percorso, il tema non ha un taglio intellettuale ma potrà essere allestito un banchetto di consultazione sugli animali domestici con libri particolarmente rari (l’addestramento del falco, vita segreta dei furetti etc.); attorno ad ogni dimora potrebbe essere ricostruito un mini documentario di utilizzo, narrando in particolare la storia d’amore e d’amicizia fra il ricco padrone e il suo animaletto; a chiusura la proposta di 10 designer contemporanei per riportare in auge i fasti e gli onori degli animali regali.

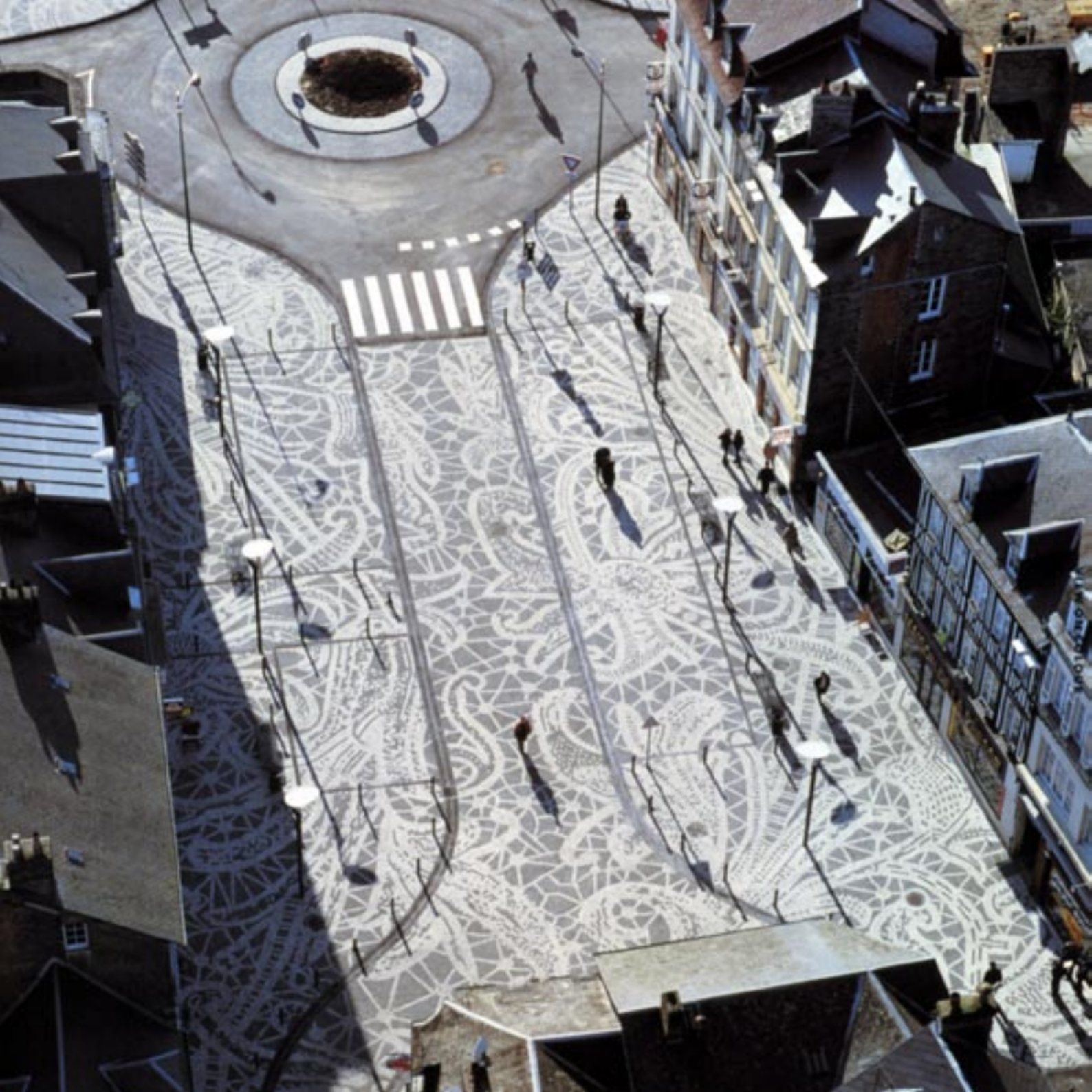




MOSTRA- Le dimore storiche per gli animali domestici

Nell’approccio Tipo 2 il Brand si applica e si traduce in linee guida molto semplici per la mostra: si troveranno in Italia tutte le cucce o case di cani, gatti, furetti etc. sopravvissute nei secoli, un tema esclusivo a ricerca nazionale; ognuno degli oggetti sarà esposto o ricostruito se si trovano solo disegni; alcune di esse potranno essere toccate dal visitatore, ogni dimora avrà accanto un diario di consultazione, dove viene raccontata per filo e per segno dove è stata trovata la dimora, e tutto quello che ruota in termini architettonici nelle scelte stilistiche e funzionali dell’oggetto; attorno ad ogni dimora potrebbe essere ricostruito un mini documentario di utilizzo, narrando in particolare la storia d’amore e d’amicizia fra il ricco padrone e il suo animalletto; a chiusura un settore sulle dimore per animali domestici oggi e gli oggetti più in uso.





continua...

